

Reggio Emilia, nella città più ciclabile d'Italia meno incidenti e aria più pulita

15.05.2012



Reggio Emilia - (Adnkronos) - Con una rete di 178 chilometri di piste ciclabili (erano 160 nel 2010), che si moltiplica in maniera esponenziale se si considera che tutte le strade della città sono a misura di ciclista, e 7.000 accessi al centro storico in bici al giorno, Reggio Emilia è la città più ciclabile d'Italia. Anche secondo Legambiente che da tre anni la mette in cima alla classifica della mobilità ciclabile. A semplificare la vita di tutti i ciclisti urbani, oltre alle piste ciclabili e alla messa in sicurezza della rete stradale, ci sono anche le 'superciclabili', una specie di autostrade per ciclisti con percorsi privi di interruzioni e ad alto scorrimento, che consentono di raggiungere la meta nel minor tempo possibile. Il "Biciplan", programma per la ciclabilità del comune avviato nel 2008, prevede ben 13 superciclabili radiali (cioè che si dirigono verso il centro), oggi realizzate in parte, ma che dovrebbero essere completate entro il 2018 con un finanziamento di un milione di euro l'anno.

Anche se "i soldi ci sono - spiega all'Adnkronos l'assessore alla Mobilità Paolo Gandolfi - ma siamo bloccati a causa di questo assurdo patto di stabilità che, vincolando gli investimenti dei comuni, non ci permette di spendere i soldi che abbiamo", sottolinea l'assessore alla Mobilità. La buona notizia, però, è che fino al 2008 si è lavorato tanto e bene, e oggi si raccolgono i frutti soprattutto in materia di messa in sicurezza delle rete stradale, che comprende 'zone a 30', dossi e restrizioni delle carreggiate che diminuiscono la velocità delle auto. "In questo modo - sottolinea Gandolfi - dal punto di vista psicologico, cambia l'approccio alle strade: i ciclisti non vengono più rinchiusi in una riserva indiana, ma tutte le strade sono a misura di bici". E non solo. "Abbiamo registrato una drastica riduzione degli incidenti e degli incidenti mortali in città", ha aggiunto - e una qualità dell'aria che va migliorando di anno in anno. Anche per noi, come per tutte le altre città, la questione della mobilità si è posta a partire dal problema inquinamento, ma poi abbiamo deciso che la cosa andava 'umanizzata' affinché la città tornasse ad essere un luogo piacevole e sicuro, in cui i bambini possono andare a scuola da soli perché non c'è niente da temere". E in effetti, anche se l'assessore è convinto che l'obiettivo non sia stato ancora raggiunto, i bambini di Reggio Emilia a scuola da soli ci vanno, e in tutta sicurezza.

Secondo un'indagine del 2009 sulle scuole di Reggio Emilia, ben il 47% dei bambini si reca a scuola in bici o a piedi. A questo si aggiunge il progetto "Bicibus" al quale aderiscono 565 bambini di 18 scuole che vanno a scuola 'in carovana', tutti insieme in bicicletta lungo le piste ciclabili, muniti di caschetto e accompagnati da adulti volontari. Gli adulti, almeno in questo caso, danno il buon esempio: "la percentuale di spostamenti in bici si attestava, nel 2007, del 15%, ma oggi il dato dovrebbe essere aumentato e in alcune strade esterne al centro storico si raggiunge il 50%".

LA GRECIA – L'EURO – L'ITALIA

In questi giorni e in queste ore non si fa che parlare degli errori del governo Monti. Cosa dovrebbe fare, quali tagli dovrebbe operare e quali tasse ridurre. E figuratevi un po' se il cuoco non condivide. Ma attenzione, rischiamo di commettere lo stesso identico errore che alcuni fecero in autunno con il Cav. Cari commensali c'è del marcio in Europa, l'Italia ne fa parte, ma non ne siamo l'unica causa. Neanche Mazinga Z a Palazzo Chigi sarebbe riuscito a risolvere da solo il problema dell'euro, figurarsi Robocop-Monti.

La questione, come abbiamo cucinato altre volte, è tutta politica: tocca capire se l'Europa è un gruppetto di nazioni che vanno per conto loro, ma con la stessa moneta. Ovvero una cosa sola che ha pure, come accidente, la stessa moneta. Vabbè di questo ne abbiamo già discusso e sapete come il cuoco la pensi.

Ma voglio riflettere sul domani, inteso come quello delle prossime ore. E il futuro si chiama Grecia. Se Atene dovesse uscire dall'euro, sono cavoli neri. Non vi fate tante illusioni e non vi fermate a questa apodittica conclusione. Sono cavoli per motivi prettamente socio-psicologici.

Lo scenario è il seguente. Un venerdì sera, la Grecia decide di convertire i suoi euretti in Dracme. Tralasciate tutte le considerazioni tecniche-economiche e le prosetive. Pensate solo all'annuncio. Già mi immagino Tg di tutto il mondo che riprendono l'apertura delle banche elleniche il lunedì mattina. Con i risparmiatori in fila davanti agli sportelli e ai bancomat per portarsi a casa un po' di residua valuta pregiata (cioè l'euro ancora non svalutato in dracma) dai forzieri delle banche. Magari le stesse file potrebbero arrivare, grazie alle soffiate che noi greci-latini conosciamo bene, anche prima dell'annuncio ufficiale.

Ecco: code alle banche. L'inizio del patatrak in un'economia capitalista è questa. E da noi che siamo a poche centinaia di chilometri e con la Spagna che a quel punto sarebbe anche essa ad un soffio dal burrone, che pensate si faccia? La paura sarebbe forte, irrazionale ma fino ad un certo punto, e ci metteremmo preventivamente in fila. Alimentando così la propagazione del virus: autorealizzando la profezia dell'uscita dall'euro.

Anche in questa cucina che ha affezionato clienti, ma tutto sommato non così sconfinati, si ha timore a servire questa pietanza. Il cuoco non vuole contribuire a cucinare il piatto con cui rischiamo di venire soffocati. Ma cari commensali una cosa è certa: l'uscita della Grecia dall'euro non è una cosa buona. E non per le sue ragioni economiche (il suo pil è inferiore a quello della sola Lombardia), ma quell'effetto contagio che creerebbe in un solo istante.

C'è solo da augurarsi che i politici europei, che hanno ora in mano il pallino della crisi, sappiano gestire con accortezza una materia così delicata. La storia insegna che le grandi crisi, nascono ovviamente sul mercato, ma vengono amplificate e propagate da errate scelte politiche.